**REBUILD: UN CAMBIAMENTO EPOCALE È ALLE PORTE E RICHIEDE VISIONE, CONDIVISIONE E AUDACIA**

**Davanti a una sfida di dimensioni così grandi, servono cambiamenti altrettanto profondi. Obiettivo, dar vita a un nuovo modello industriale per il settore delle costruzioni. Si è chiusa mercoledì 15 maggio, a Riva del Garda, la decima edizione dell’evento dedicato all’innovazione sostenibile dell’ambiente costruito. Oltre 60 relatori, 16 conferenze, 8 workshop, 32 partner, 3 start up, 15 patrocini nazionali e 8 territoriali, 15 media partner, 5 partner scientifici, 21 aziende in esposizione, il contributo della Provincia autonoma di Trento e oltre 600 partecipanti: sono questi i numeri di REbuild 2024.**

REbuild 2024 ha registrato un’ampia convergenza attorno al messaggio **Values drive value**, proposto per la decima edizione dell’evento organizzato da Riva del Garda Fierecongressi. Due giorni in cui non sono mancate indicazioni molto concrete volte ad aiutare le famiglie e le imprese a valorizzare e proteggere il patrimonio su cui hanno investito. Perché l’**innovazione** è tale solo se è all’interno di un quadro di valori condivisi e in un’ottica di **sostenibilità ambientale** ed **economica**. E, ancor più, **sociale**: il fattore ‘S’ della sigla ESG è stato infatti il protagonista in moltissimi interventi. I processi innovativi illustrati a REbuild devono entrare a pieno titolo nelle strategie industriali del Paese, e la politica deve giocoforza ragionare su una dimensione sistemica del cambiamento, incentivando e premiando l’innovazione sostenibile della filiera. Ad ogni livello di governo amministrativo, leggendo le dinamiche territoriali, la transizione deve continuare a essere percepita come un'opportunità di crescita e benessere condiviso.

È una operazione industriale complessa, ambiziosa ma realizzabile, e gli esempi non sono mancati. L’industrializzazione dell’edilizia è il punto di svolta, il ‘game changer’ del futuro del comparto, attorno al quale si devono organizzare e allineare la finanza, la ricerca sui materiali, la formazione scolastica e professionale, i regolamenti sugli appalti, le partnership pubblico-privato, l’innervazione della digitalizzazione nel settore, l’ibridazione dei saperi e la condivisione delle conoscenze. “Digitalizzazione e ibridazione aiutano a organizzare le nostre sfide, le nostre abitudini e il perimetro delle nostre ambizioni. – ha commentato **Alessandra Albarelli, Direttrice Generale di Riva del Garda Fierecongressi** – REbuild è un ‘game changer’: dà la possibilità di reinterpretare il campo di gioco, innovare le regole e guardare avanti, con determinazione e fiducia, al futuro del comparto”.

Per farne una rivoluzione ‘di sistema’, a REbuild sono stati esposti modelli replicabili, soluzioni concrete, tecnologie innovative, e sono emerse roadmap a cui ispirarsi, in cui la collaborazione e la contaminazione tra attori e competenze giocano un ruolo decisivo. “Durante la due giorni il Centro Congressi è diventato un ‘laboratorio di futuro’ - ha affermato **Roberto Pellegrini, Presidente di Riva del Garda Fierecongressi** - con la partecipazione di tutti gli attori del Real Estate, creando opportunità di conoscenza, condivisione, networking e aggiornamento”.

Un osservatorio privilegiato che, con la decima edizione, ha proposto una riflessione inedita sull’importanza del ‘fare sistema’ anche e soprattutto di fronte a grandi obiettivi da realizzare in tempi rapidi. “L’Italia, terza potenza manifatturiera europea, vanta una storia ricca di sperimentazione, innovazione e avanguardia nell’ambito edilizio, ma è un Paese che ora appare in uno stato di incertezza davanti alla necessità di un cambiamento del settore edilizio. - ha affermato **Ezio Micelli, Presidente del Comitato Scientifico di REbuild**, professore alla Università Iuav di Venezia. - Occorre ritrovare l’audacia di una progettualità che unisca il ritorno economico degli investimenti ai valori fondanti della nostra contemporaneità come la decarbonizzazione, la sostenibilità e la circolarità".

**Una nuova frontiera**

REbuild, insieme a **Walter Cugno** - Vice-President, Exploration & Science di **Thales Alenia Space Italia** - ha sviluppato una riflessione sull’abitare e vivere nello spazio, un ambiente ostile in cui è indispensabile valorizzare al massimo le risorse disponibili, minimizzare gli sprechi, implementare la circolarità dei materiali e massimizzare il coordinamento degli sforzi in ricerca e sviluppo. “La Stazione Spaziale Internazionale è oggi la casa nello spazio di donne e uomini che la abitano costantemente da oltre 20 anni. – ha affermato **Walter Cugno** - Oggi la sfida è accompagnare l’umanità ad abitare, in modo sostenibile e duraturo, prima l’orbita e poi la superficie lunare, puntando un domani a stabilire una presenza su Marte”. Guardare alle infrastrutture spaziali e ai moduli abitativi lunari oggi significa rileggere il concetto di costruzione dalle fondamenta, pensare e progettare gli spazi in modo differente, percorrere strade e soluzioni inesplorate privilegiando pratiche e sistemi che riducano drasticamente l’impatto sull’ambiente e lavorino sulle fonti energetiche. Significa anche leggere con chiarezza la riorganizzazione di ecosistemi produttivi e manifatturieri in un’ottica di contaminazione, integrazione e industrializzazione delle filiere per la migliore spazializzazione di prodotti e servizi.

**La casa del futuro** potrà fare proprie alcune tecnologie in corso di sviluppo per i moduli lunari e le stazioni spaziali, potrà fare tesoro dell’efficienza dei sistemi di accumulo e produzione di energia, di stoccaggio, riciclo e purificazione di aria e acqua, impiegherà materiali innovativi (ignifughi, resistenti, elastici, protettivi, insonorizzanti…), utilizzerà tecnologie parlanti, sistemi di controllo da remoto, connessioni di ultima generazione, nuove applicazioni per la sicurezza. Sperimentando nuove frontiere di comfort e qualità dei luoghi, grazie a nuovi modi di progettare, costruire, riqualificare e gestire gli immobili, e a nuovi modi di viverli, lavorarvi, frequentarli e transitarvi.

Quello che accade nella filiera **aerospaziale** è esempio di convergenza su traguardi ben delineati da parte di ecosistemi industriali e ambiti di ricerca e sviluppo. “Per celebrare i dieci anni di REbuild abbiamo voluto alzare l’asticella e volgere lo sguardo verso chi progetta e realizza infrastrutture spaziali – ha affermato **Laura Risatti, Project Leader di REbuild** – e cer comprenderne meccanismi, processi e obiettivi che potrebbero avere un ritorno sul sistema delle costruzioni terrestri nei prossimi anni”.

Riva del Garda, 16 maggio 2024